

ed i fiumi sfocianti direttamente nell'Egeo, risultando quasi dovunque di graniti, mantengono meglio il carattere del massiccio, e tornano a superare in più luoghi i 1500 m. (Kuşlar Dag m. 2177; Kartal (o Karlik m. 1900), pur declinando poi rapidamente anch'essi alla cimosà litoranea lungo l'Egeo (1).

Per quanto diverse possano apparire le minori unità in cui può scomporsi il massiccio, il suo scarso frazionamento orografico, i lunghi e stretti intagli erosivi, la limitata estensione delle zone pianeggianti, il rivestimento vegetale caratterizzato dalla prevalenza del bosco e del prato, le qualità stesse della sua popolazione, vivente ancora in una economia sociale poco evoluta in confronto al resto della Bulgaria, e ad ogni modo sostanzialmente immutata da secoli, imprimono al paesaggio di queste regioni montuose una marcata somiglianza d'aspetti. L'analogia delle condizioni geografiche si manifesta raramente con pari evidenza. Anche quando le altezze assolute non tocchino valori notevoli, la montagna rappresenta qui un ostacolo ben più difficile a superarsi che non nei Balcani. Periferici i solchi maggiori — quelli segnati dallo Struma, dal Mesta, dalla Marica — che volgono tutti all'Egeo, ma sbarrato da questa parte l'accesso dall'interporsi di lunghe e ripetute barriere montuose, e lo

---

(1) Geologicamente e morfologicamente non v'è soluzione di continuità fra le zone dei Rodopi che sono ai due lati della linea di frontiera. Come gli sproni del Pangeion oros (Prnar dag, Pilav tepe 1872 m.) e del Symvolon oros (Cista orman, 546 m.) e lo Hypsarion di Thasos (1045 m.) continuano, ad O., l'alta zolla chiusa fra Struma e Mesta, così il gruppo dell'Ismaros oros (Kadi Kondi tepe 950 m.) spinge i Rodopi sull'Egeo, proprio fino al delta della Marica.

Se il livello marino dell'Egeo si abbassasse di 100 m., ad E. della Calcidica lo sprone del M. Atos si unirebbe, attraverso Taso e Samotracia, con la penisola di Gallipoli.